

Il Premio Internazionale intitolato a Gerolamo Cardano viene assegnato ogni anno a quella persona (o gruppo di persone) italiana o straniera che abbia espresso, con i suoi studi e le sue attività, alti contributi al progresso delle Scienze Umane e Sperimentali, delle Arti Libere e Applicate.

Il Premio viene di volta in volta assegnato, con un criterio di alternanza tra le Scienze e le Arti su richiamate, nel nome di una personalità del passato che abbia altamente onorato la cultura della Città di Pavia e che è scelta in relazione alla particolare Scienza o Arte richiamata per il Premio stesso: esso consiste in una medaglia d'oro con l'effigie di Gerolamo Cardano.

La Commissione istituita dal Rotary Club Pavia ha deciso di richiamare, per il Premio 2010, la Medicina nel nome di Bernardo Panizza ed ha designato all'unanimità a ricevere il Premio il

Prof. Pierluigi Nicotera

Lectio Magistralis:

Le malattie neurodegenerative nel nuovo millennio: un'epidemia da scongiurare

Interverranno:

Prof. Paolo Mazzarello

Prof. Egidio D'Angelo

dell'Università degli Studi di Pavia

*La S.V. è gentilmente invitata alla
Cerimonia di conferimento del Premio*

Il Presidente
del Rotary Club Pavia
Marino Riva



ROTARY CLUB PAVIA

Con il patrocinio del Distretto 2050
del Rotary International

PREMIO INTERNAZIONALE GIROLAMO CARDANO

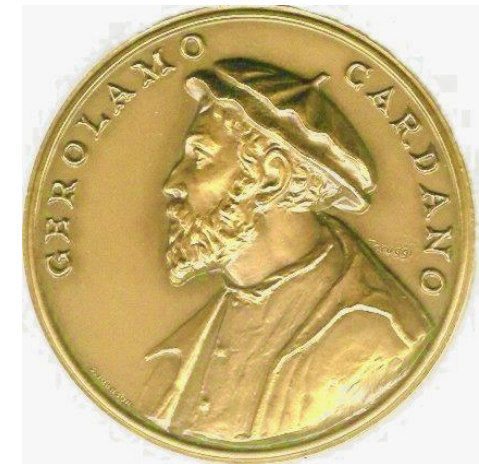
I Premiati	Anno	Personaggi richiamati
Giuseppe Montalenti	1989	Lazzaro Spallanzani
Sergio Steve	1990	Benvenuto Griziotti
Dieter Noerr	1991	Andrea Alciato
Gustav Leonhardt	1992	Alessandro Rolla
Enrico Bombieri	1993	Felice Casorati
Alfredo Diana	1994	Agostino Bassi
André Corvisier	1995	Giacinto Romano
Emilio Gatti	1996	Giuseppe Belli
Angiola M. Romanini	1997	Giorgio Kienerk
Maurizio Vitale	1998	Lorenzo Valla
Alberto Gigli Berzolari	1999	Alessandro Volta
Ciril Rozman	2000	Adolfo Ferrata
Acc. Nazionale Lincei	2001	Gerolamo Cardano
Sergio Pininfarina	2002	Vittorio Necchi
Vittorio Mathieu	2003	Carlo Cantoni
Alberto Quadrio Curzio	2004	Cesare Beccaria
Angelo Panebianco	2005	Cesare Correnti
Adriano Aguzzi	2006	Camillo Golgi
Gianfranco Ravasi	2007	Lanfranco da Pavia
Emilio Gabba	2008	Plinio Fraccaro
Fausto Pocar	2009	Contardo Ferrini
Pierluigi Nicotera	2010	Bartolomeo Panizza



ROTARY CLUB PAVIA

**PREMIO INTERNAZIONALE
GEROLAMO CARDANO
2010**

Pavia, 1 giugno 2010 - ore 17:30
Aula Foscolo
Università degli Studi di Pavia



Invito

*Con il patrocinio del Distretto 2050
del Rotary International*



Gerolamo Cardano (Pavia 1501 - Roma 1576) medico, matematico e filosofo naturale, studiò presso le Università di Pavia e Padova per poi laurearsi in arti liberali a Venezia e in medicina a Padova. Fu “Rector Artistarum” dell’Università di Padova. Esercì la professione medica prima a Padova e poi a Milano. All’Università di

Pavia tenne per molti anni una cattedra di medicina. Successivamente, insegnò all’Università di Bologna fino a quando, nel 1570, l’Inquisizione gli tolse la libertà. Costretto ad abiurare le sue concezioni meno ortodosse dovette abbandonare l’insegnamento.

Nel 1571 si trasferì a Roma, dove ottenne, nel 1573, da Papa Gregorio XIII una pensione pontificia che egli conservò fino alla morte.

Visse i suoi ultimi anni a Roma, intento alla stesura di una autobiografia di singolare sincerità.

Intelletto tra i più forti, bizzarri e versatili del suo tempo, personalità inquieta e inquietante, eccentrica e discussa, ebbe vita difficile perché travolto da gravi sciagure e disordini familiari.

Riuscì ad imporsi fra i maggiori protagonisti di quella Scienza pregalileiana che nel XVI secolo fu particolarmente feconda; cultore eletto dei più svariati campi del sapere, pur non rifuggendo dal ricorrere, a volte, a stratagemmi istrionici per mettersi in luce, egli ha lasciato ovunque impronta duratura della sua dottrina e della sua personalità.

Praticò la medicina e la chirurgia guadagnandosi notorietà, onori e considerazione da parte dei Principi europei del tempo.

Portò a soluzione molti problemi algebrici e fece conoscere un metodo di soluzione delle equazioni di terzo grado che aveva appreso da Nicolò Tartaglia. La passione per il gioco dei dadi e delle carte lo condusse ad elaborare il concetto di probabilità. Perfezionò il giunto cardanico e ne spiegò il funzionamento con una esauriente teoria, dandogli poi il suo nome. Dimostrò l’impossibilità del moto perpetuo. Le sue opere sono raccolte in dieci monumentali volumi.



Bartolomeo Panizza (Vicenza 17 agosto 1785 – Pavia 17 aprile 1867) si laureò in Chirurgia a Padova nel 1806.

Dopo aver passato periodi di studio a Bologna e a Firenze si iscrisse nel 1809 all’Università di Pavia, ottenendo in quello stesso anno la laurea in medicina e iniziando a lavorare con Scarpa. Dopo aver

partecipato alla campagna di Russia in qualità di chirurgo tornò in Italia, nel 1814, ottenendo l’anno seguente la supplenza sulla cattedra di anatomia (divenne titolare nel 1817). Da quel momento rimase a Pavia, mantenendo la cattedra fino al 1864, tre anni prima della morte, che lo colse il 17 aprile 1867.

Nella sua vita pubblicò soltanto una ventina di lavori, per un totale di circa 600 pagine, che tuttavia lasciarono un marchio indelebile in molti settori dell’anatomia e della neurobiologia.

Panizza sosteneva che “una operazione chirurgica non è che una preparazione anatomica sul vivo o l’applicazione d’una cognizione anatomica. I più grandi medici chirurghi furono anche grandi anatomici”. Il suo nome è particolarmente legato alle ricerche di anatomia comparata del sistema linfatico dell’uomo e delle varie classi di vertebrati. La più grande scoperta di Panizza fu, comunque, quella del centro corticale della visione, ottenuta nel 1855, all’età di settant’anni. Enuclendo i globi oculari in diversi animali, osservando la proiezione delle degenerazioni così ottenute e lesionando diverse zone dell’encefalo, fu in grado di attribuire alla corteccia occipitale il ruolo di stazione di arrivo della sensibilità visiva. Fu una scoperta epocale in quanto, sei anni prima della pubblicazione di Paul Broca sul centro corticale del linguaggio, veniva inappuntabilmente dimostrata la localizzazione cerebrale di una funzione psichica.



Pierluigi Nicotera è nato a Catanzaro il 27 marzo 1956. Ha conseguito la laurea in Medicina e Chirurgia all’Università di Pavia con una tesi sui meccanismi di degradazione dell’insulina sotto la direzione del Prof. Pietro Fratino nella Clinica Medica II diretta dal Prof. Giorgio Finardi.

Successivamente ha conseguito il diploma di specialità in Cardiologia presso l’Università di Pavia. Nel 1983 gli fu assegnato un premio di studio della Fondazione Anna Villa Rusconi per un periodo di soggiorno al Karolinska Institute di Stoccolma, dove nel 1986 conseguì il dottorato in tossicologia molecolare. Dal 1986 fino al 1994 continua la sua carriera prima come ricercatore e poi come professore associato al Karolinska Institute. Nel 1995 è chiamato a ricoprire la cattedra di Tossicologia all’Università di Costanza (Germania) e in seguito nell’anno 2000 è chiamato a dirigere l’unità di Tossicologia del Medical Research Council (Gran Bretagna). Dall’aprile 2009 è Direttore del nuovo centro nazionale per le malattie neurodegenerative creato dal governo tedesco a Bonn.

Il Prof. Nicotera ha studiato i meccanismi che determinano la morte cellulare. Nei primi anni della sua carriera scientifica, Nicotera ha contribuito a formulare la "Calcium hypothesis of cell death" che è diventata essenziale per la comprensione dei meccanismi che sono coinvolti nella perdita di neuroni nelle malattie neurodegenerative. Le sue pubblicazioni sui meccanismi di morte cellulare programmata “apoptosi” nel sistema nervoso sono divenute “citation classics”.

Il lavoro scientifico è documentato da oltre 220 pubblicazioni e da riconoscimenti internazionali quali il Premio ILSI (International Life Science Institute), il primo Gerhard Zbinden Award della Società Europea di Tossicologia, il Louisiana State University Chancellor Lecture Award della Medical School University di New Orleans. Nicotera è stato eletto membro della British Academy of Medical Science, della Academia Europaea ed è Honorary Fellow della British Society of Toxicology.